

RISPOSTA

DEL MARCHESE

GAETANO CAPPONI

ALLA LETTERA

DEL SIG. PROFESSORE

GIOVANNI ROSINI

del 16 Luglio corrente







FIRENZE

DALLA STAMPERIA DI LUIGI PEZZATI

1838



Piacque al Ch. Sig. Prof. Gio. Rosini nel 16 di questo mese d'intitolare a me colle stampe una sua Lettera, intimandomi a dichiarare dentro il corrente Luglio se io aderiva a provare quant'egli da me esigeva nella Questione sul Tasso, e ciò, mentre io antecedentemente, alla prova di cinque proposizioni l'aveva intimato; e in questo modo pretese far credere, ch'egli avesse finalmente accettata la mia sfida. Ma gli piacque però che rimanesse a me ignota questa sua intimazione, questa sua prescrizione di termine, giacchè nè fece a me pervenire la sua Lettera, com'era suo dovere. a me dirigendola (e come, a lui scrivendo, io praticai nel 18 Maggio), nè l'inserì, perchè almeno io n'avessi notizia, nella nostra Gazzetta, come aveva fatto fin allora, e talvolta anche anticipatamente, d'ogni altra sua Lettera, d'ogni altro suo fuggitivo avviso.

M'intimò dunque il Ch. Sig. Rosini; mi prescrisse un breve termine, e non mi fece conoscere nè questa intimazione, nè questo termine. Vegga altri, se l'uso di tntte l'età, se la convenienza approvano un tal sistema.

Ma vi è ben di più: nell'antecedente mia lettera (pag. 49) io gli assegnai, ad accettare, o ricusare la mia sfida, un mese di tempo dall'inserzione di quella in Gazzetta, e così *a tutto il 17 Agosto;* egli (che vuol far credere di accettarla) mi fa un'altra intimazione, e m'assegna il tempo a dichiararmi, *a tutto Luglio.* È questo un nuovo metodo d'accettare una sfida.

È a questa Lettera, ch'io do replica col presente mio Scritto.

LETTERA DEL SIG. GIO. ROSINI

Pisa 16 Luglio 1838.

« Mi è stata rimessa la Risposta alla mia Lettera, da « lei pubblicata Sabato sera; e nell' istante ci replico. »

RISPOSTA

La mia Lettera fu posta in Gazzetta Martedì 17 Luglio; fu solo fatta di pubblico diritto il giorno avanti. Godo dunque che un Ufficioso la facesse pervenire al Sig. Rosini, almeno, dentro quel giorno. Se io avessi immaginato che ciò fosse piaciuto al Ch. Sig. Professore, l'avrei prima sodisfatto. Non lo feci, perchè lo credeva già inutile.

Ecco le parole della mia sfida nella Lettera diretta al Sig. Prof. Rosini nel 17 Maggio. Vegga' dunque il Lettore se è vero, come asserisce, e stampa il Sig. Rosini, che le parole di contro da lui prodotte, son tutte le precise parole della mia sfida.

« Ella nelle quattro sue Lettere, ha negato che il Trattato « Mediceo, proposto al Tasso « da Scipion Gonzaga, fosse la « causa delle sventure di questo Grande; ha sostenuto veri « gli amori di Torquato Tasso « con la Principessa Leonora; « che il Tasso nel 1579 fosse « chiuso come pazzo, e fra i « pazzi nello Spedale di S. An-

LETTERA

« Le parole della sua sfida « nella Lettera a me diretta il « 17 Maggio son precise, e sono le seguenti:

« ELLA HA NELLE QUATTRO SUE LETTERE NEGATO, CHE IL TRATTATO « MEDICEO, PROPOSTO AL « TASSO DA SCIPION GONZAGA, FOSSE LA CAUSA « DELLE SVENTURE DI « QUESTO GRANDE....

« na; che si usassero acerbità
« contro di lui per i versi la-
« scivi, confermando così quan-
« to Ella aveva detto nel Sag-
« gio, che i versi lascivi fossero
« la causa della sua condanna.
« TUTTO QUESTO DUNQUE,
« TUTTO IO LA CITO A
« PROVARE dinanzi alla R.
« Accademia di Torino; alla R.
« Accademia di Scienze, Let-
« tere, ed Arti di Modena; o
« all' Imperiale e R. Istituto
« di Milano; insomma davanti
« a quello dei tre Istituti, che
« più le piace.

Io dunque contestai in questa Lettera al Sig. Rosini, che NELLE QUATTRO SUE LETTERE Egli aveva negato quanto io aveva asserito, cioè: 1.° Io aveva asserito essere il Trattato Mediceo, la cagione della prigionia del Tasso; egli l'aveva negato. 2.° Io aveva asserito falsi gli amori di Torquato con la Principessa Leonora; egli gli aveva sostenuti veri. 3.° Io aveva asserito non esser vero, che il Tasso fosse stato chiuso come pazzo nelle prigioni dello Spedale di S. Anna; ed egli aveva sostenuto il contrario. 4.° Io aveva asserito non esser vero che il Tasso vi fosse stato rinchiuso fra i pazzi; ed egli aveva sostenuto il contrario. 5.° Egli sostenne, che i versi lascivi fossero stata causa della condanna del Tasso, e così anche per questo modo venne a negare che cagione ne fosse il Trattato Mediceo, come io aveva asserito. Tutto dunque quel che egli sosteneva era negativa delle mie proposizioni. Raccolte tutte queste negative del Sig. Rosini, TUTTO QUESTO, gli dissi, TUTTO la cito a provare dinanzi alla R. Accademia di Torino ec.

Dunque sfidandolo a provare TUTTO QUESTO, TUTTO, dopo aver riferite le mie cinque proposizioni, tutte dunque e cinque furono oggetto della mia sfida nella mia Lettera

del 17 decorso. Le cinque proposizioni essendo quelle che costituiscono la mia sfida, non è in facoltà del Sig. Rosini lo accettarne, o il ricusarne una piuttosto, che un'altra di quelle. Egli può accettare, o ricusare la sfida, non può scinderne gli oggetti; questa è deduzione di senso comune. E queste istesse istessissime parole di sfida ripetei a c. 2 della mia Lettera di questo mese; e queste istesse riferii di nuovo in quella a c. 37. E il Sig. Rosini scrive che la mia sfida non riguarda che il Trattato Mediceo? e prosegue:

Lettera

« Contro la mia negativa sta il cartello della sua sfida, « e questo è quello che accetto. »

Risposta

Ciò non è vero: io l'ho dimostrato. La sua negativa non sta soltanto contro il Trattato Mediceo, ma contro tutte e cinque le proposizioni. Tutte e cinque io gliele contestai nella mia sfida; tutte le compresi in quella; *tutte*, ripetutamente *tutte* io l'intimai a provarle. Seguiti a negarlo contro un fatto sì palese; è padrone: ma non creda di imporne al senno, e alla coscienza di quanti leggeranno senza prevenzione questi scritti.

Lettera

« Questa è la sola questione fra noi: gli amori del Tas« so; i versi lascivi; e ogni altra questione storica, son co« rollarj: sicchè tutto quanto Ella ha ravvolto in cinquanta « pagine di stampa, cade come la nebbia alla luce delle sue « proprie parole. »

Risposta

Io l'ho citato solennemente a provare le *cinque proposizioni riferite:* Egli dice che non l'ho sfidato se non che a

provare il Trattato Medicco; egli ha riempite le quattro sue Lettere colle più acri espressioni, impugnando queste cinque mie proposizioni, ed egli asserisce ora ripetutamente, che il solo Trattato Mediceo è la questione tra di noi; che gli amori del Tasso e i versi lascivi, son corollarj, e parti estranee alla nostra disputa.

Dopo questa negativa contro fatti sì solenni, noti a tutti, e consegnati alle pubbliche stampe, io credo che da qui innanzi sarà inutile di più scrivere, e di più stampare.

Lettera

« Io accetto la sfida espressa in quelle; e non accetto « le altre parti, che seguono, perchè sono estranee alla no- « stra disputa. »

Risposta

Che l'altre quattro proposizioni non sieno estranee alla disputa promossa dal Sig. Rosini, lo sanno tutti quelli che appena n' udiron parlare, perchè sono l' unico oggetto delle quattro sue Lettere, e fra poco le sue Lettere medesime glielo contesteranno. Io dunque a ragione l' ho sfidato a provare tutte e cinque le proposizioni: può quindi ricusare la sfida, ma non ridurle ad una.

Bello è poi l' osservare che il Sig. Prof. Rosini chiama *corollarj* della prima questione (del Trattato Mediceo) le altre quattro questioni. « Questa è la sola questione fra noi: « gli amori del Tasso; i versi lascivi; e ogni altra questione « storica, son corollarj ec. »

Corollario è « una conclusione vera che discende dalle « cose dette di sopra, oltra lo proposito, come spiega la Cru- « sca nell' esempio del Buti, e come conferma l' Enciclope- « dia (1) »; e quattro versi dopo il Sig. Rosini dichiarando

(1) *Corollaire* en Geometrie, est une conséquence tirée d'une proposition qui a deja été avancée, ou demontrée: comme si de cette proposition. *Un triangle qui a deux côtés egaux, a aussi deux angles égaux;* on tire la conséquence: *donc un triangle qui a les trois côtés égaux, a aussi les trois angles égaux.*

di non accettare queste parti, le chiama ESTRANEE alla nostra disputa, cioè, secondo lui, al Trattato Mediceo « e non « accetto le altre parti, che seguono, perchè sono estranee « alla nostra disputa. »

Dunque il Sig. Rosini dichiara che le quattro proposizioni, ch' Egli rigetta, sono *corollarj* della prima, cioè conclusioni vere *discendenti dalla prima*, e nel tempo stesso dichiara *che sono estranee a quella*. Lo che era una volta una patente contradizione. — Evviva la moderna dialettica!

LETTERA

« Questo intendo, che si sappia da un capo all' altro « d' Italia: e se Ella vuol ritirarsi, padrone. »

RISPOSTA

Bravo! Questo è il coraggio ispirato dal sentimento del vero.

LETTERA

« Chiunque ha senno ha già veduto che tale è lo scopo « delle sue 50 pagine; ma non scriva, che io ho VARIATA « (pag. 26) la sua *intimazione;* che ciò non è. Io l' ho ac- « cettata tal quale Ella l' ha espressa nel suo Cartello di « sfida; e chiunque ha occhi può giudicarne. Ogni rimanente « è accessorio. »

RISPOSTA

Io deposito Zecchini cento, e l' intimo a tutto Giugno a provare le cinque proposizioni: ricusata da lui la sfida colla Lettera del 19 Maggio, prolungo il tempo a tutto un altro mese colla mia Lettera di questo; ed io son quello che voglio ritirarmi? Ed osa scrivere che non ha variata la mia intimazione, e che l' ha accettata tal quale io l' espressi nel mio Cartello di sfida? E ciò osa scrivere, quando io ho provato

nella mia Lettera antecedente, che la sua risposta non lascia intatta una sola parola della mia sfida!

Lettera

« Quindi aveva io ogni diritto di fare annunziare, che « *ho accettato ed accetto la sfida ai termini del suo Manife-* « *sto.* Le altre aggiunte furono da Lei poste per imbarazzar « la questione; la quale non è, e non è mai stata fra noi « sugli Amori, o sui versi lascivi, o sulla finta follia del « Tasso; ma solo sul *T attato Mediceo*, ch'Ella afferma es- « sere stato causa della sua prigionia; e ch'io lo nego. »

Risposta

Qui non entrano i termini del Manifesto, che è del 25 Settembre 1837, mentre io non l'ho sfidato con quello, ma con la Lettera del 17 Maggio decorso. Ma che più? Ha detto il Sig. Rosini nell'antecedente paragrafo, ch'Egli ha accettata la mia intimazione tal quale io l'ho espressa nel mio Cartello di Sfida: Ecco le sue precise parole: « IO L'HO AC- « CETTATA *(la sua intimazione)* TAL QUALE ELLA L'HA « ESPRESSA NEL SUO CARTELLO DI SFIDA; e chiunque « ha occhi può giudicarne. »

Ma in questo paragrafo non è più ai termini della Sfida istessa, ch'Egli dice di averla accettata, e che l'accetta; è ai termini del Manifesto. Ecco le sue precise parole: « Quindi « avevo io ogni diritto di fare annunziare, *che ho accettata ed* « *accetto la Sfida ai termini del suo Manifesto.* » E non avrò io dunque il diritto di scrivere, che questa Lettera è tutta uno scherzo; e che il Sig. Professore si ride di me e del Lettore?

Non so poi come possa avere il coraggio di ripetere, che gli amori, i versi lascivi, e l'essere il Tasso stato chiuso in S. Anna come pazzo, e fra i pazzi, non sono oggetto della questione da lui contro di me promossa, dopo aver egli preso a sostener tutto ciò con tant'ira nelle quattro sue Lettere, fatte inserire in tanti giornali. Vedrò quel ch'Egli

potrà opporre alle sue lettere istesse, che fra poco riprodurrò.

LETTERA

« Ella mi sfida a provare una tal denegazione: ed io « l'accetto; e quindi sostengo che il Trattato Mediceo non « può essere stato la causa di quella prigionia; cosa ch'Ella « ha annunziato come Tesi, e con le seguenti parole nel suo « Manifesto.

« *Dalla morte di Torquato Tasso fino a questo giorno* « *l'Italia, anzi l'Europa fu desiosa di penetrare il mistero,* « *che involse le travagliate sorti dell'Epico famoso, e per circa* « *due secoli e mezzo ondeggiò indecisa fra le ipotesi ed i si-* « *stemi. Alfine è dato d'appagarne i voti; e d'assicurarne* « INDUBITATAMENTE *la vera cagione.* »

« *Sì: dopo le indagini infruttuose di tanti illustri, io* « *spero di poter aggiunger questa alle letterarie Scoperte, e* « *far io noto il Primo, che: La causa* (1) *dell'infelicità di*

Nota del Sig. Rosini alla sua Lettera

(1) Qui non è detto in lettera che *fu Sola*, ma è sottintesa; perchè dall'Avversario si sostiene che il Trattato Mediceo *fu la Causa*, non *una delle cause:* e il frontespizio porta *Della Causa finora Ignota*.

Sotto e una misera Querela sulle Quattro e non Tre Classi dell'Istituto di Francia; quasichè non fosse a tutti noto, che è diviso in quattro Classi, ma che (trattandosi di cose letterarie) non poteva esser luogo alla IV composta di soli Artisti.

Risposta

Pubblichi *il* Ch. Sig. Avversario il suo Codice Letterario, e allora sapremo se devono inserirsi in uno scritto anche le parole *sottintese*, molto più in una, qual ei la chiama, Tesi; nella Tesi d'una Sfida, ove è disputa e dei Fatti, e delle Parole. In quanto poi alla ,, *misera querela* ,, mi rimetto all'antecedente mia Lettera a c. 42.

« *Torquato Tasso fu il Trattato aperto con la Corte Medi-* « *cea, per trasferirsi ai di lei servigi, abbandonando quello* « *di Alfonso II, Duca di Ferrara; trattato proposto al Tasso* « *nel Marzo* 1575 *con larghissime offerte da Scipion Gonza-* « *ga, poi Cardinale.* »

« Contro a questa sentenza io sono insorto, l'ho nega- « ta, ed ho aggiunto, pag. 6, che il Tasso mal fece a trat- « tare colla R. Casa di Toscana, peggio fece perchè *ne lo* « *sconsigliava la Duchessa d' Urbino.* Il Duca Alfonso dovè « forse adirarsene; ma non potè esser quella la causa vera « della sua prigionia. »

Risposta

Poichè la mia sfida parte dalla mia Lettera del 17 Maggio decorso, e non dal mio Manifesto del 25 Settembre 1837, così l'invocare, e il riferire il Manifesto, non ha altro oggetto, che di deviare dalla mia sfida, e d'imbarazzar la questione nella mente del Lettore.

E a ciò principalmente serve anche quant'è detto nel paragrafo « Contro a questa sentenza ec. », che sono parole della prima Lettera del Sig. Rosini al Ch. Sig. Sacchi, pubblicata nell'Ottobre 1837; opponendosi allora al Manifesto. Quindi dopo le tenebre, che il Sig. Rosini ha arrecate al Lettore con queste parole, che non hanno niente che fare colla mia sfida, *ch' è posteriore a quelle di sette mesi*, conclude nel seguente concetto non vero, come se i termini della nostra disputa riguardassero il manifesto, e non la sfida intimatagli da me colla Lettera del 17 Maggio decorso.

Lettera

« Questi sono i termini precisi della nostra disputa; e « me ne rimetto a chiunque ha senno, mente, e coscienza. »

Risposta

E così con senno, mente, e coscienza applica alla mia

sfida del 17 Maggio 1838, quanto nell'Ottobre 1837, egli scrisse contro il mio Manifesto.

LETTERA

« Sicchè dentro Luglio io la intimo a dichiarare in istam-
« pa, se Ella accetta, o no di provare, che la *Causa della*
« *prigionia del Tasso, fu indubitatamente il Trattato Medi-*
« *ceo*, secondo le surriferite parole del suo Manifesto; come
« io accetto di combatterla, secondo le parole della sua sfi-
« da. Il suo silenzio starà per negativa. »

RISPOSTA

Costante il Sig. Rosini nell'accennato sistema, m'intima a dichiarare se io intendo, o no di provare che « La causa della « prigionia del Tasso fu indubitatamente il Trattato Mediceo » secondo, ei dice, le parole (cioè le qui sopra riportate) del mio Manifesto; me dunque egli intima a provar ciò, quando nella mia sfida io ho INTIMATO LUI a provare le già riferite cinque proposizioni; quando la mia sfida ha per oggetto queste cinque proposizioni, e non il Manifesto; e quando perfino, come ho provato nell'antecedente mia Lettera (ivi a c. 20) queste non sono le parole del mio Manifesto; ma questo n'è un periodo tronco, e la parola « indubitatamente » vi è intrusa.

Ecco questo periodo quale si legge nel mio Manifesto a pag. 3.

« La causa.... (1) dell'infe-

Ecco come il Sig. Rosini lo recò nella sua Lettera del 19 Maggio (ivi pag. 9).

« *La causa vera dell'infeli-*

(1) Queste due *reticenze* sono state da me adottate non ad indicare, che esista mancanza nel mio Manifesto, ma ad occupare lo spazio che occuperebbero (se vi fossero) le parole *vera* e *indubitatamente*, che si leggono nel periodo qual' è riferito dal Sig. Rosini, e che nel mio non esistono. Il confronto mostra poi le parole, che dal Sig. Avversario sono state tralasciate, incominciando dalla parola „ abbandonando. „ Questa è la nota posta da me nell' antecedente mia Lettera a c. 20.

« licità di Torquato Tasso fu « .... il trattato aperto « con la Corte Medicea, per « trasferirsi ai di lei servigi, « abbandonando quello di Al- « fonso II, Duca di Ferrara; « trattato proposto al Tasso nel « Marzo 1575 con larghissime « offerte da Scipion Gonzaga « poi Cardinale. »

« cità di Torquato Tasso fu « INDUBITATAMENTE il trattato « aperto con la Corte Medicea, « per trasferirsi ai di lei ser- « vigi. »

Ecco come lo riproduce oggi con una nuova metamorfosi:

« La Causa della prigionia del Tasso, fu indubitatamente « il Trattato Mediceo. »

Nell' antecedente sua Lettera gli rimproverai le parole che ne aveva tolte; gli rimproverai le parole che vi aveva aggiunte « *vera*, e *indubitatamente.* »

Riproduce oggi quest'articolo con l'istesse soppressioni; non vi inserisce più la parola « *vera* » ma torna a includervi la parola « *indubitatamente* » benchè gli provassi che non vi esisteva.

Invece poi della parola « infelicità » del Tasso, scrive oggi « prigionia »; cosicchè in meno di due mesi il Sig. Rosini ha prodotto due volte contro di me questo periodo sempre diverso da quello che io lo scrissi, e sempre in fogge diverse.

Tutto ciò è un fatto: io n' ho recato qui il confronto, e ognuno può accertarsene nelle sue Lettere. Io però non gli do carico d'alterazione, ma bisogna ch'egli convenga, ch'egli si prende spasso del Lettore, e di me.

Ecco qual'è l'accettazione ch'egli fece e fa, come asserisce della mia sfida! Segue a scrivere il sig. Professore « com'io ac- « cetto di combatterla, secondo le parole della sua sfida. »

E dove, dove mai sono queste parole nella mia sfida? dove mai l'ho io intimato a combattermi? perchè farmi dire quel

che io non ho mai detto? anzi assolutamente in opposizione a quello ch'io ho detto, avendo io dichiarato che il giudizio della nostra causa dovea procedere « dietro alle stampate nostre « difese? »

Io ho pure dimostrato questo medesimo equivoco, questa medesima ingiustizia nella mia Lettera a pag. 26. § *Non è dunque* ec. e di nuovo: ivi a pag. 48. § *Questo usitato modo* ec. Protesto di nuovo, ch'io non accuso d'alterazione il Sig. Avversario, ma lasci ch'io ripeta, ch'egli si prende gioco del Lettore, e di me. Ecco dunque qual'è l'accettazione, ch'Egli fece, e fa, come asserisce, della mia sfida!

LETTERA

« In quanto alla scelta dell'Accademia, che dee giudi-
« carne; quantunque facil sarebbe di ribattere tutti quanti
« i suoi argomenti; per troncare ogni questione, e toglierle
« ogni pretesto, interamente me ne rimetto alla saviezza e
« al giudizio della Classe di Belle Lettere della R. Accade-
« mia di Torino. »

RISPOSTA

Sceglie il Sig. Rosini in Arbitra la R. Accademia di Torino; e ciò è secondo la mia intimazione; ed io mi chiamerei ben fortunato di attendere dai lumi e dall'integrità di quel Dotto ed Illustre Consesso, la decisione delle *cinque proposizioni*, alle quali ho richiamato il Sig. Rosini. Ma poichè il Sig. Rosini non vuol sottoporsi al giudizio di tutte, come io l'aveva intimato, *ma d'una sola*, così ognun vede che la di lui scelta, della R. Accademia di Torino, è un'illusione per far credere, ch'egli abbia accettata la sfida, mentre rinnuovando egli il rifiuto di tutte l'altre condizioni da me propósteli, e me anzi ad altre prove sfidando, formalmente la rigetta. Colla Lettera, onde il Ch. Sig. Professore annunzia la scelta da lui fatta della R. Accademia di Torino, ha tolto, è vero, un ostacolo che si opponeva all'accettazione del mio invito, ma con questa lettera istessa ha confermati tutti gli

altri, che egli vi aveva opposti colla prima sua Lettera del 19 Maggio.

Uno avulso non deficit alter.

Dimostrata, se io non m' inganno, la piena insussistenza di tutto quanto il Ch. Sig. Rosini aveva nella sua Lettera sostenuto, non mi resta, secondo ciò che io ho promesso, che a dimostrare la intera, assoluta, indubitata fallacia di quanto ha il medesimo asserito, cioè che il solo trattato Mediceo sia soggetto di disputa tra noi; ma che gli Amori del Tasso, i versi lascivi e la finta di lui follia, (così egli ha detto; e dovea dire, se il Tasso fu chiuso in S. Anna fra i pazzi, e come pazzo), son corollarj e parti estranee (così pure Egli ha detto) alla nostra disputa.

Mi sia lecito a scanso d' equivoci di riferire nuovamente per intero quanto su questo proposito il sig. Rosini ha detto a pag. 1. della sua Lettera « Questa (il Trattato Mediceo) « è la sola questione fra noi: Gli Amori del Tasso; i versi « lascivi; e ogni altra questione storica, son Corollarj: sicchè « tutto quanto Ella ha ravvolto in cinquanta pagine di stam- « pa, cade come la nebbia alla luce delle sue proprie parole.

« Io accetto la sfida espressa in quelle; e non accetto « le altre parti, che seguono, perchè sono estranee alla no- « stra disputa. » E a pag. 2. « Le altre aggiunte furono da Lei « poste per imbarazzar la questione; la quale non è, e non « è mai stata fra noi sugli Amori, o sui versi lascivi, o sulla « finta follia del Tasso; ma solo sul *Trattato Mediceo*, ch'Ella « afferma essere stato causa della sua prigionia: e ch' lo lo « nego. »

Contro quest'asserzione del sig. Rosini, io opporrò quanto il Sig. Rosini istesso ha scritto, nelle quattro sue Lettere, sulle proposizioni, ch' io colla sfida del 17 Maggio, l' intimai a provare.

SUL TRATTATO MEDICEO

Io non riferisco qui l'espressioni con le quali il sig. Rosini ha nelle sue quattro Lettere negato, essere il Trattato Mediceo causa della prigionia del Tasso, mentre egli conviene di questa questione che agitò contro di me.

Sui supposti amori di Torquato
colla Principessa Leonora.

Ecco quanto su questi Amori scrisse il sig. Rosini nelle quattro sue Lettere.

Lett. I. al Ch. sig. Sacchi a pag. 10.

.... Egli (il Tasso) viene a confessare « quasi suo mal-
« grado: Che *fu errore* in lui *della gioventù, e dell' umanità*
« *il fallare*. E, quasichè non fosse chiaro quali sono i falli,
« che si chiamano di umanità e di gioventù, nella stessa
« pagina poco più sotto si aggiunge l'esempio del divin Sal-
« vatore, *il quale, essendogli condotta innanzi la Peccatrice*,
« *disse che colui che mondo era dei peccati, primo prendesse il*
« *sasso, e la lapidasse*. Si pensi al fallo, di ch'era rea quella
« donna, e si tiri la conseguenza.

Scriveva il sig. Rosini nell'ottobre 1837 (ne abbiamo udite le parole) per provare gli Amori del Tasso, ch'egli era reo dei falli abbastanza chiari, che si chiamano d'umanità, e di gioventù, e gli avvalorava coll'esempio della Peccatrice condotta avanti al Salvatore, e concludeva: « Si pensi al fallo di che « era rea quella donna, e si tiri la conseguenza. »

È questi quell'istesso sig. Rosini, che oggi scrive « que-
« stione non è, e non è mai stata fra noi sugli Amori. »

ivi, pag. 13. In quanto ai *creduti Amori*, che TANTO DOPO *si*
« *sognano scoperti*, (ringraziando l'Avversario del *sognatore*
« di che m'è cortese) Voi sapete meglio di me, che non fu
« TANTO DOPO che si sognarono, poichè il Guarini ne diede
« un cenno nel sonetto alla Laura Peperara: si propagarono
« dalla tradizione: li confermò il Muratori, benchè al servi-
« zio fosse della Casa d'Este; e non li negò il Serassi, dandoci
« la notizia, che due Canzoni del Tasso non furono stam-
« pate fra le Rime degli Eterei; *forse perchè troppo chiara*
« *indicavano la sua inclinazione per la Principessa.*

« Chi è dunque quello, che sogna ?

Così scriveva nell'ottobre 1837 il sig. Rosini; dandomi

del sognatore, perchè io negava gli Amori del Tasso con la Principessa Leonora.

È questi quell'istesso sig. Rosini che oggi scrive « questione non è, e non è mai stata fra noi sugli Amori. »

ivi, pag. 14. « Lasciando dunque alla saviezza dell'Avversario tutto il merito della verecondia e della convenienza « del bel concetto (che svela piuttosto i suoi pensamenti di « quel che combatta gli altrui); e *ristringendomi alla ricerca* « *se, cogli Amori suoi violò il Tasso i doveri ospitali, rispondo:*

« Egli non credè di violarli; perchè sperò (quantunque « vanamente sperasse) di divenir *segreto consorte della Principessa:* speranza, che abbandonò, pare, in Sant'Anna; « come fede ne fanno i seguenti versi del sonetto 100, fra « gli Eroici, diretto alle Principesse.

« Nacqui di cigno, eppur non ebbi in sorte
« Fratel, che 'l dolce lume e 'l viver lieto
« Meco comparta; e *indarno esser Admeto*
« *Felice spererei d'Alta Consorte.*

« Lo *invano spererei*, per chi sa leggere, indica che « avea sino allora sperato. Non v'ha passione, che nutra piu « illusioni, della passione d'amore. E se un Gentiluomo privato, ed oscuro non solo sperò, ma giunse anco a sposare « Madamigella d'Orleans della Real Casa di Francia; perchè « non poteva sperare il Tasso una simil sorte? Il Tasso Gentiluomo non oscuro, ma famoso al pari dei più grandi del « secolo? I versi d'altronde son chiari; e, in caso contrario, « non avrebbero senso.

« Ma lasciando anco a parte tal replica, che non è per « altro di poco peso; qual fu la mia Tesi rispetto agli amori « del Tasso colla Principessa? Null'altro che la seguente; « *Che cioè l'amò di amore ferventissimo, e ch'essa gradì* « *l'amor suo.* Questo è innegabile, perchè risulta dalle Rime del Poeta; questo non si può distruggere dalle altrui « opinioni, nè da quante Lettere di Ministri si vuole: sicchè « tutto il rimanente son ciarle.

Così nell'ottobre 1837 il sig. Rosini.... e oggi .... non ripeterò il già detto:

ivi, *pag.* 16. « Ed io più di tutti vi credo; ma non « confondo i Troiani coi Greci. *Ch' ei fu reo di falli amorosi*, *lo* « *ha dichiarato nella lettera prima al Gonzaga*, quella saltata « bravamente a piè pari dall'Avversario » Mi rimetto a quanto ho detto in avanti.

Lett. II. al Ch. Sig. Sacchi, *pag.* 4.

« L'Autore del Manifesto pone per base del suo assunto, « che *Favola sono i supposti amori del Tasso con D. Eleo-* « *nora*, *per la ragione che fu egli amico*, *protetto*, *e ricolmo* « *d'onori da Alfonso*, con tutto quello che segue a pag. 13 « della mia prima Lettera. »

« Ma questa, sei anni fa, non era l'opinione del Mar- « chese Capponi. Egli sei anni fa conosceva certo le due Let- « tere del Tasso a Scipione, e a Fabio Gonzaga: conosceva « le mie opinioni sugli amori del Poeta colla Principessa, « perchè trovansi esposte nelle Avvertenze alle *Rime* del Tasso « a lui dedicate: e sei anni fa, nella stessa Lettera m'eccita- « va a pubblicar *presto* la mia *Dissertazione sugli Amori di* « *Torquato*, e a comprare i MSS. del Conte Alberti, che sono « i Documenti, che quegli *amori confermano* ».

Non aggiungo riflessioni; mi rimetto alle antecedenti.

Dentro il mese di Agosto io pubblicherò di nuovo con le mie osservazioni questa Lettera, e vedrà il pubblico *con sorpresa*..... vedrà chi di noi due è lungi dal vero.

ivi, *pag.* 15. « Ma quello, da cui senza contrasto risulta, « che la sua mente è offesa, o allucinata, è l'avere osato di « scrivere: No: il Tasso non violò...... la Sorella di « quei Magnanimi. »

« Dimando se può una tal frase, non dirò perdonarsi, « ma in qualunque modo scusarsi in uno scrittore, a cui sia « rimasto un'ombra sola di senno? »

« E come mai, in una così aperta infermità, o alluci-

« nazione di mente: Se Egli per se non lo poteva, non hau « considerato almeno gli Amici che, questo concetto posto « in luce; ne veniva non solo per diritta, ma per necessaria « conseguenza, che se la baracca della CAUSA FINORA IGNOTA « traballava; NASCEA NELL'ANIMO DEI LETTORI LA PERSUASIO- « NE DI QUEL FATTO STESSO CH'EI NEGA: e vi nascea per sola « sua colpa? — Chi avanti di lui ha mai osato pensarlo, non « che pubblicarlo e discuterlo? »

E il Sig. Rosini non promosse mai disputa contro di me sugli Amori?

Noti poi il Lettore, che qui il Sig. Rosini dice, che traballando la Causa ignota, cioè il Trattato Mediceo, nasce persuasione del fatto degli Amori. Dunque gli Amori, di cui nasce persuasione, *traballando il Trattato Mediceo*, non sono un *corollario* (cioè una conseguenza vera) del Trattato Mediceo, come egli scrive in quest' ultima Lettera, altrimenti traballerebbero anch' essi.

Lettera al Sig. Torelli.

« Allorchè detta replica comparirà, se la vedrò appog- « giata da autorità di documenti, che escludano le prove da « me recate, sarò il primo a ricredermi: ma se (com'è pro- « messo) questi consisteranno in sole Lettere di Toscani Mi- « nistri, e d' altre persone autorevoli, che avevano dritto, e « dovere di nascondere la verità (che voleva nascosta il Duca « Alfonso), io non perderò nè tempo, nè inchiostro a rispon- « dere, ma lascerò (come fin d'ora lascio) alla coscienza, ed « al dritto senso de'lettori, la scelta di credere più a chi aveva « interesse di nascondere il vero, o di prestar fede alle te- « stimonianze del Tasso, e del Guarini; all' esistenza di no- « tissimi versi amorosi del Tasso...... e in fine alla con- « fessione del Tasso medesimo *Sui falli di gioventù, e d' u- « manità*, e sull'esempio (per ottenere il perdono del divin « Salvatore...... »

Nè qui pure ho bisogno d'invocare le antecedenti riflessioni.

Ecco ripetuto sui falli d'umanità e di gioventù, quanto

il Sig. Rosini ha detto nella prima Lettera al Sig. Sacchi a c. 10. (V. in questo a pag. 16). E sono anche *amori inoltrati* portandosi l' esempio della Donna Peccatrice, cui perdonò il divin Salvatore.

ivi. — « Ma quand' anche si ammetta in tutta l' estensione il Trattato Mediceo, quando anco Alfonso abbia voluto punire il Tasso per quello, si è mai nelle scuole di dialettica inteso dire, che la causa minore escluda la maggiore? e questa maggior causa, malgrado gli sforzi degl'imbecilli, e de' tristi, esisterà sino a tanto che non saranno cancellate le famose parole del Tasso al Duca d' Urbino *(recate dal Muratori al Zeno)*, *colle quali invoca la sua protezione, onde Alfonso lo liberi e possa uscire dalla prigione di S. Anna, senza ricever noia delle cose che per frenesia ha dette e fatte in materia d'amore* (Lett. Tom. IV. a c. 121). »

Pon mente, o Lettore.

Nel Dicembre 1837 scriveva il Sig. Rosini, che GLI AMORI SARANNO SEMPRE LA MAGGIOR CAUSA *(delle sventure di Torquato)*, malgrado gli sforzi degli imbecilli e dei tristi (Che cortesia d' espressione!).

Oggi il Sig. Rosini scrive « che non è, e non è mai stata « (questione) fra noi sugli Amori. » Così scrivendo .... si va all' immortalità!

Lettera III. al Sig. Sacchi a c. 10.

« E questo è quello, che sarà da me svolto nell'APPENDICE al mio SAGGIO, sugli Amori del Poeta, che ho dovuto sospendere di dare in luce sino all' intera pubblicazione dei Documenti del Conte Alberti, coi quali mi propongo di dire apertamente e lealmente quello che penso. Nè da ciò fare mi rimoverà l' opinione altrui, dedotta dalle perizie di calligrafi; non essendoci cosa più incerta delle perizie nelle scritture: e trovandosi nel Giornale dei Dibattimenti del 1 Aprile 1838 corrente una nuova prova irrefragabile della loro fallacia. I magistrati di Parigi hanno dichiarato

« nullo, e falsificato un Testamento, che tre Periti dichiarato « avevano vero e interamente scritto e firmato dalla mano « del supposto Testatore. »

« Ma intanto non sarà fuor di luogo di farvi osservare « quanto segue. L'Avversario nel Manifesto, scrive che i *cre-« duti amori* (del Tasso) *con la Principessa Leonora* TANTO « DOPO si sognano scoperti. »

« Burla, egli, o dice da senno? Che sostenga esser falsi, « alla buon'ora.... ma il dir che si *sognano* TANTO DOPO, « quando sino in Inghilterra n'era giunta la fama poco dopo « la sua prigionia, è cosa incomportabile; e che sola baste-« rebbe a screditare un Critico; se per me non fosse questa « una delle tante prove, che quel famoso Manifesto non è « opera almeno intera del Marchese Capponi. »

« Egli non può ignorare (poichè a tutti noti sono) quei « versi pubblicati da Scipion Gentili nel 1584 a Londra, in « fronte della sua Versione latina de' due primi Canti della « Gerusalemme:

« Mutis abditus ac nigris tenebris,
« In quas praecipitem dedere caeci
« Infans Lydius, Antiique Diva,
« Torquatus ec.

« Sicchè gli amori sognati TANTO DOPO si propagavano « da un capo all'altro dell'Europa, e si propagavano anche « per mezzo della stampa, pressochè subito dopo la prigio-« nia del Tasso. »

« E qui confesso, che non intendo quale sia lo scopo di « queste *denegazioni del vero*, *quando il vero è così mani-« festo*. »

Nella Lettera, ch'io spero pubblicare dentro il mese di Agosto, come poco sopra ho accennato, sarà data piena replica a quanto qui si scrive sui versi del Gentili.

Ecco quanto nel 25 Aprile 1838 scriveva, contro di me, in conferma degli Amori il Sig. Rosini: e di quante usate cortesie era largo verso di me.

È questi quell'istesso Sig. Rosini (siamo nel Luglio) che asserisce « Questo (il Trattato Mediceo) è la sola questione « fra di noi. Gli amori del Tasso, i versi lascivi, e ogni al-

« tra questione storica son corollarj .... » e « questione ....
« non è, e non è mai stata fra noi sugli Amori. »

ivi, pag. 15. « E qui anderò più innanzi, e dirò che quan-
« do anco non solo i Ministri Toscani e il Granduca Fran-
« cesco I, ma lo stesso Alfonso II avesse scritto: HO CREDUTO
« DI FAR RITENERE IL TASSO IN SANT'ANNA, PER PUNIRLO DEL
« TRATTATO MEDICEO: non per questo gli si dovrebbe credere,
« perchè il solo fatto, ch'egli conosceva quel trattato nel lu-
« glio 1577, (e che lo conosceva per la libera manifestazione
« a lui fattane dal Tasso) basterebbe a provarci, che se nel
« 1579 dava questa cagione alla prigionia di quel Grande
« sventurato, non era la cagione vera, che Alfonso voleva na-
« scondere, ma il pretesto ch'ei volea propagare.

« In fine, tutte le ciarle, le Lettere, gli Archivi, e quanti
« volumi, e grandi opere si scriveranno su tale argomento;
« come il Colosso delle sacre Carte, che al tocco ruinò d'un
« sassolino, rovineranno e precipiteranno nell'abisso della Ve-
« rità (detto avrebbe un secentista) di contro alle poche pa-
« role del Tasso (recate dal Muratori), nella Lettera già
« stampata al Duca d'Urbino, dove implora la sua protezione
« con dire: *Acciocchè io possa uscire da questa prigione di San-
« t' Anna senza ricever noia delle cose, che per frenesia ho* DETTE
« E FATTE IN MATERIA D'AMORE.

« E ciò basta, perch'io concluda, che se l'Autore del
« manifesto non mi avesse apertamente preso di mira, con
« poca gentilezza, e meno riguardi, e datomi del favoleg-
« giatore, del sognatore, e in quanto alla Principessa del
« calunniatore, io l'avrei lasciato sostenere il suo assunto
« senza mostrarmene inteso. Poichè diversamente operò, fui
« costretto a difendermi, e sostenere quello, che, rispettando
« tutte le sociali convenienze, io avea presso a poco provato. »

Il sig. Rosini asseriva nell'Aprile 1838, che di fronte a queste parole del Tasso, che secondo lui ne stabiliscono invincibilmente gli amori, rovineranno tutte le ciarle, le Lettere, e gli Archivi, e quanti volumi di grandi opere si scriveranno sul Trattato Mediceo. Che poteva da lui dirsi di più contro di me per sostenere la questione degli Amori?

Non è poi qui luogo a rammentare che le parole « *d' a-*

more » sono un' aggiunta fatta dal supposto Manso a questa Lettera del Tasso; e non è qui luogo a DIMOSTRARE che il periodo intero di questa Lettera del Tasso (di cui qui non è recato che un inciso) esclude assolutamente l' intelligenza che gli vien data.

Quand'io parlerò di questi supposti Amori del Tasso, io non lascerò, spero, obietto alcuno senza replica. Tale almeno è il mio proponimento.

Sulla questione se il Tasso fu tenuto nelle prigioni dello Spedale di S. Anna come pazzo, e fra i pazzi.

Ecco quanto ne scrisse il sig. Rosini nell'Ottobre 1837, Lett. I. al sig. Sacchi, pag. 17; ove egli reca l'opinione da me esternata nel manifesto; e così l'impugna.

MANIFESTO

Non celerò (perchè io non scrivo panegirici), che non fu senza errori Torquato, ma dirò che v' ebbe gran parte quella prepotente melanconia che lo trasse fin da' primi anni, come io dimostrerò, a vaneggiare; narrerò com' ei fu chiuso, e da chi, nel 1579, nelle prigioni dello spedale di S. Anna, *e proverò inoltre che non lo fu come pazzo; non lo fu tra i pazzi (chè non i pazzi soltanto si chiudevano in quello Spedale)*; e riferirò le moltiplici concordi testimonianze del Tasso, che sole, e non mai l'opinion mia, mi sono state di guida.

Risposta del sig. Rosini.

« E accettiamo pure le testimonianze del Tasso. Aprite « l' APPENDICE delle LETTERE INEDITE, a pag. 59. e leggete al « Card. Albano; il 23. Maggio del 1584, cioè 5 anni da che era « in S. Anna: *Nuova e inaudita sorte d' infelicità è la mia, « che io debba persuadere a V. S. Reverendissima di non esser* « FORSENNATO, *e di non dover come* TALE *esser* CUSTODITO *dal « sig. Duca di Ferrara.* »

« Andate più là, pag. 65., e ugualmente leggete: *E il*

« *sig. Duca di Ferrara* . . . . . *mi tiene* COME MATTO *prigione,*
« *non mi facendo dare se non le cose necessarissime.* »

« Sono, o non sono queste *Testimonianze del Tasso*? Ci « vuole una bella fronte, per attendere . . . . . quel che avverrà.

Così animosamente, senza attender le mie ragioni, scriveva contro di me il sig. Rosini nell'ottobre 1837: e oggi può scrivere: « Questione non è, e non è mai stata fra noi sugli « Amori o sui versi lascivi, o sulla finta pazzia del Tasso?

Sulla questione se i versi lascivi furono la causa della prigionia del Tasso, e se perciò si facevano per questi soffrire a Torquato delle acerbità.

Ecco quanto ne scrisse il sig. Rosini al Ch. sig. Sacchi. Lett. 1 pag. 10.

« *Ma quello che egli non ha detto* (l'Avversario) *io lo dirò:*

« In essa dunque, e nella stessa pagina (242) si legge, « che il Tasso *non ricusa di ricever la pena; ma gli incresce* « *che s' usi contro di lui non usata severità* . . . . e che i versi « *lascivi, quasi loglio fra il grano*, era sua *intenzione di ri-* « *moverli* . . . . Le acerbità dunque si usavano per i versi la- « scivi. »

Dopo aver scritto così il sig. Rosini nell'Ottobre 1837, chi crederebbe, che egli avesse scritto nel Luglio 1838, « questio- « ne . . . non è, e non è mai stata fra noi sugli Amori, o « sui versi lascivi, o sulla finta follia del Tasso? »

Ecco dunque provato a luce di mezzogiorno, che il sig. Rosini virilmente sostenne contro di me nelle sue quattro Lettere; che veri erano gli Amori del Tasso con la Principessa Leonora; che Egli era stato rinchiuso nello spedale di S. Anna come pazzo, e fra i pazzi, che vi era stato rinchiuso per i versi lascivi.

Nè solo il sig. Rosini scrisse ciò chiaramente nelle sue Lettere, ma così l'intesero i Dotti. Infatti il Chiaris. Sig. Felice Romani in un Articolo del Pirata, N. 44. 1. Decembre 1837, così scrisse rendendo conto della Lettera 1. del sig. Rosini al sig. Sacchi.

Pirata N. 44.

« È impossibile seguitare passo a passo il Rosini nella di-
« samina del Manifesto, perchè v'ha un corollario di ragioni,
« le une dipendenti dall' altre, e sostenute da citazioni di Au-
« tori, di Lettere del Tasso, e di rime. *Ciò che a noi pare*
« *poter riferire si è, che il Rosini fa carico al Capponi, o a*
« *quello che ha tolto in imprestito il nome di lui, dei vizii*
« *seguenti.*

« 1. Di essersi dato l'indebito vanto ec.

« 2. Di aver citate in appoggio della sua opinione due
« Lettere del Tasso a Scipione Gonzaga, una mutilata in ma-
« niera che il senso ne è travisato, l'altra dicente tutto al
« contrario di quello che l'Autore del manifesto vorrebbe:
« imperocchè in questa seconda Lettera È PARLATO DI VERSI
« LASCIVI che il poeta condanna, di leggiere offese in parole
« fatte al principe, e di un *errore figlio della gioventù e del-*
« *l'umanità:* le quali cose annunziano tutt'altro che il trat-
« tato intrapreso di recarsi ai servigi di corte straniera.

« 3. D'aver allegata una dichiarazione ec.

« 4. *Di voler sostenere, che il Tasso non fu imprigionato*
« *come pazzo nell' ospedal di S. Anna, per testimonianza del*
« *Tasso medesimo, quando* in molti luoghi, e specialmente in
« una Lettera del 1584, cioè cinque anni da che era in S. An-
« na, l'infelice poeta lo attesta, e ne move pietose querele.

« 5. *Di aver voluto distruggere la credenza dell'Amore del*
« *Tasso verso la Principessa Eleonora con fatti che la compro-*
« *vano, con parole del Tasso medesimo, e con citazioni di versi*
« *da cui riesce evidentissima.* E QUESTA È LA PARTE PIU'
« CONCITATA DETTA LETTERA DEL ROSINI, PERCHÈ
« difende la sentenza del suo Discorso sopraccitato, la retti-
« tudine de'suoi pensamenti esposti nel discorso medesimo,
« non abbastanza rispettata dall' Autore del manifesto, le opi-
« nioni di valent' uomini che concorrono nella sentenza del
« Rosini, la fama del Tasso, e la sua stessa sventura.

« *Questi, se pur non erriamo,* SONO I PRINCIPALI CAPI
« D'ACCUSA INTENTATI CONTRO IL MANIFESTO.

« E noi non diremo come e quanto sieno essi fondati, per

« non violare la legge d' *imparzialità* sulla quale insistono « del pari e l'autore del manifesto, e l'autore della Let« tera, ec.

Dichiara adunque il Ch. sig. Romani, che il sig. Rosini fece a me carico nella sua Lettera (allora non ne era stampata che una) non solo della questione sul trattato Mediceo, ma di quella sui versi lascivi; ma di quella se il Tasso fosse chiuso nello spedale di S. Anna come pazzo, e fra i pazzi; ma di quella sugli Amori del Tasso con la Principessa Leonora. E questa dice *è la parte più concitata della Lettera del sig. Rosini.*

Dunque non è vero che il sig. Rosini non abbia mossa disputa contro di me su queste proposizioni.

Anche il Ch. Sig. Giacomo Bertini, nel Giornale di Lucca N. 47, 4 Giugno 1838, dichiarò che il Sig. Rosini era insorto contro le cinque proposizioni del mio Manifesto.

Sfida Letteraria

« Il Ch. Marchese Gaetano Capponi con Manifesto del « 28 Settembre 1837, pubblicato in Firenze coi torchi della « Tipografia all'insegna di Clio, annunziò che, come avrebbe « provato, la causa finora ignota delle sventure di Torquato « Tasso, fu il Trattato aperto colla Corte Medicea ad insi« nuazione di Scipione Gonzaga; *che favola erano i supposti « amori colla Principessa Leonora; favola il supposto ordine « del 1577 di fingersi pazzo;* favola il supposto decreto che « lo condannava nel Luglio di quell'anno ad esser traspor« tato qual demente nello Spedale di S. Anna; *aggiungendo « che quando nel 1579 fu chiuso il Tasso nelle prigioni di « quell'Ospedale, non vi fu chiuso tra i pazzi, nè come pazzo.*

« È NOTO COME DA TALE MANIFESTO L'ILLUSTRE « PROF. ROSINI DI PISA PRENDESSE ARGOMENTO DI « SOSTENERE QUANTO DA LUI SI ERA SCRITTO PRI« MA, CONTRARIAMENTE ALL'OPINIONE DEL SIG. CAP« PONI. »

Il Ch. Sig. Bertini conferma dunque quanto aveva scritto

il Ch. Sig. Romani, cioè che il Sig. Rosini messe a me disputa nelle sue Lettere, contro tutte e cinque le proposizioni, a provar le quali io l'ho invitato colla mia sfida del 17 Maggio decorso.

E così pure il Giornale Romano intitolato « Notizie del Giorno » N. 22, 31 Maggio 1838, dichiarò che io avea annunziato queste cinque proposizioni nel mio Manifesto, e che il Sig. Rosini credè di insorgere contro quelle; e riferì che alla prova di quelle istesse proposizioni, io aveva citato il Sig. Rosini colla mia lettera del 17 Maggio decorso.

« Letteratura. — Sono più di due secoli da che mancò « l'Illustre Torquato, e tuttavia si disputa ancora dai dotti « sul vero motivo della sua carcerazione avvenuta nel 1579. « Per non parlare se non de' soli recenti, fin dal 1832 il Ch. « Sig. Professore Giovanni Rosini diede in luce in Pisa il « *Saggio sugli Amori di Torquato Tasso e sulla Causa di* « *sua prigionia*, ed avvalorando la sua opinione colle testi- « monianze lasciate dal Poeta in verso e in prosa, *sostenne* « *che i versi lascivi furono la causa di tale condanna*, brut- « tando così la fama del pio cantore della Gerusalemme. « Nell'anno scorso peraltro, e precisamente nel dì 25 Set- « tembre 1837, il Ch. Sig. Marchese Gaetano Capponi pub- « blicò in Firenze un Manifesto, in cui facevasi a svolgere « la medesima quistione, ed annunciava, che la causa finora « ignota delle sventure del Tasso era stata *il trattato aperto* « *colla Corte Medicea ad insinuazione di Scipione Gonzaga:* « *che favola erano i supposti amori colla Principessa Leono-* « *ra, favola il supposto ordine del* 1577 *di fingersi pazzo;* « favola il supposto decreto che lo condannava nel Luglio di « quell'anno ad esser trasportato qual demente nello Spedale « di S. Anna, *e che quando il Tasso nel* 1579 *vi fu racchiu-* « *so, non vi fu chiuso tra' pazzi, nè come pazzo.* IL PROF. « ROSINI ABBENCHÈ NON VENISSE IN QUEL MANIFE- « STO NOMINATO, NONDIMENO CREDETTE DEL SUO « ONORE L'ATTACCAR L'AVVERSARIO, E CIO' FECE « CON PARECCHIE LETTERE, TRE DELLE QUALI IN- « DIRIZZATE AL CH. SIG. DEFENDENTE SACCHI, E LA « QUARTA AL CH. SIG. VINCENZIO TORELLI. Accesasi in

« tal guisa una di quelle letterarie contese, che per utilità « delle lettere vorremmo veder sempre lontane, ha il lodato « Sig. Marchese depositato in Firenze nel dì 16 del corrente « Maggio presso il Banchiere Borri la somma di cento Zec- « chini, e con Lettera stampata in quella capitale nella Tipo- « grafia all'Insegna di Clio, e datata li 17, ha invitato il Prof. « Rosini a fare il medesimo deposito. Lo ha quindi citato a « provare o d'innanzi alla R. Accademia di Torino, o alla R. « Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena; o d'innanzi « all'I. e R. Istituto di Milano ciò che nelle sue quattro Lettere « ha detto, cioè *che il Trattato Mediceo suddetto non fu la « causa delle sventure del Tasso; che veri furono gli amori « di Torquato con Leonora; che come pazzo fu chiuso fra i « pazzi; e che si usarono acerbità contro lui per i versi la- « scivi, confermando così quanto avea scritto nel suo Saggio « citato di sopra.* »

Dopo queste limpidissime Testimonianze (ed altre potrei addurne) io spero che il Ch. Sig. Rosini non insisterà nel sostenere, che « *questione .... non è, e non è mai stata fra « noi sugli Amori, o sui versi lascivi, o sulla finta follia del « Tasso, ma solo sul Trattato Mediceo.* »

Dunque e le lettere chiarissime del sig. Rosini, e la comune intelligenza che i Dotti hanno data a quelle, provano infallibilmente che il sig. Rosini mosse contro di me nelle quattro sue Lettere aspre questioni, non solo per il Trattato Mediceo, come Egli vorrebbe far credere, ma contro ancora l'altre quattro riferite proposizioni.

Il dirsi dunque dal Sig. Rosini, che non è, e non fu mai questione fra noi, se non pel Trattato Mediceo; e così mai per gli Amori; mai perchè il Tasso fu tenuto in S. Anna come pazzo, e fra i pazzi; mai perchè i versi lascivi fossero cagione della sua prigionia, e delle acerbità ch'Egli dice usate in quella al Tasso, è equivoco che non può sostenersi.

E nell'emettere queste diatribe, fu preconcetto del sig. Rosini di screditare il mio manifesto, nel quale (pag. 3 e 7) io aveva annunziate le contrarie opinioni (1).

(1) Vedi in questo scritto, pag. 10. §. *Si: dopo le indagini ec.*: e pag. 30 §. *Non celerò ec.*

E fu suo concetto di pungere la mia persona con mordaci satire relativamente a tutte e cinque le enunciate proposizioni.

Disse infatti nella Lettera I. al Sig. Sacchi a pag. 10. « Or dunque l'Avversario, alludendo alla prima Lettera, e « non dicendo poi quello che contiene: anzi dicendo che *con-* « *tiene* rimproveri, allorchè di rimprovero non v'ha una sola « parola; non solamente ha taciuto il vero, ma ha detto il fal- « so; e il vero lo ha taciuto, perchè la Lettera prima è come « una confutazione anticipata della seconda. Ma quello ch'egli « non ha detto, io lo dirò. » (vedi in questo a pag. 24).

Disse ivi a pag. 11. « Sicchè quando il mio lealissimo e « schietto Avversario tace le prime (che sono innegabili, per- « che confessate dal Tasso) per fare solo apparir le seconde a « sostener la sua Tesi; non fa l'uficio di storico, nè di critico, « no, ma . . . . voi sapete, buon amico, come si chiama l'ufi- « cio ch'Ei fa. »

A carte 15 disse ch'io scriveva ciarle:

« Sicchè tutto il rimanente son ciarle » (vedi in questo a pag. 17).

A carte 16. Ch'io aveva saltato bravamente una Lettera.

« Ed io più di tutti vi credo; ma non confondo i Tro- « iani coi Greci. *Ch' ei fu reo di falli amorosi lo ha dichia-* « *rato nella Lettera prima al Gonzaga*, quella saltata brava- « mente a piè pari dall'Avversario: ch'ei fu reo di parole, « proferite contro al Duca, lo dichiara in vari luoghi; ma « particolarmente nella Stanza 6 della Canzone alle Princi- « pesse, con quei versi:

« Merto le pene, errai,
« Errai, confesso:

« e nel Sonetto al Duca

« Generoso Signor, se mai trascorse
« Mia lingua sì ec.

« sicchè nè ai falli amorosi, nè alle irriverenze verso il Duca « può alludere quella protesta d'innocenza. Da ciò deriva « naturalissimo il dilemma, o che quella protesta riguardava

« qualche accusa d'un fatto che tuttora ignoriamo; o che il « Tasso, dichiarandosi ora innocente, ora reo, sarebbe uno « spergiuro, e un ipocrita.

« A questa bella conseguenza portano le INDUBITATE sco- « perte del valente Avversario. »

Nella Lettera II, a pag. 15, pose me fra quelli privi del ben dell' intelletto:

« E come mai, in una così aperta infermità, o alluci- « nazione di mente ec. (vedi in questo a pag. 18, e seg.).

Nella Lettera al Sig. Torelli pose me fra gli imbecilli ed « i tristi:

« E questa maggior causa, malgrado gli sforzi degli « imbecilli e dei tristi esisterà ec. (vedi in questo a pag. 20).

Nella Lettera III. al Sig. Sacchi mi accusa di denega- zione del vero: (Ivi a pag. 11).

« E qui confesso che non intendo quale sia lo scopo di « queste denegazioni del vero, quando il vero è così mani- « festo. » (vedi in questo a pag. 21).

E dopo avere scritto tutto ciò, questo egregio Sig. Av- versario, che doveva esser certo del fatto suo, quando con tanta solennità m'accusava, egli oggi dice non aver mosse questioni contro di me per queste quattro proposizioni; e a che questa denegazione, se non per non accettare la sfida, avendo io dichiarato nell' antecedente mia Lettera (ivi pag. 49. §. *Io dunque* ec.) che io intendeva esser come non av- venuta la mia proposta, se il Sig. Rosini non l'accettava negli stessi precisi termini coi quali a lui l'offersi nella mia Lettera del 17 Maggio decorso?

Per difendermi da questi attacchi scortesi, io nel migliore e più civil modo che sapessi immaginarmi, volli valermi del suo esempio, e perfino delle sue parole; e con lettera del 17. Maggio decorso gli proposi una sfida, e lo richiamai a provare le cinque proposizioni da lui sì acremente contro di me soste- nute, avanti una a di lui scelta, fra tre famigerate Accademie, ch'io gli proponeva. Ecco le mie parole (pag. 5.) « Ella nelle « quattro sue Lettere, ha negato, che il Trattato Medico, pro- « posto al Tasso da Scipion Gonzaga, fosse la Causa delle « sventure di questo Grande; ha sostenuto veri gli Amori di

« Torquato Tasso con la Principessa Leonora; che il Tasso
« nel 1579 fosse chiuso come pazzo, e fra i pazzi nello Spedale
« di S. Anna; che si usassero acerbità contro di lui per i versi
« lascivi, confermando così quanto Ella aveva detto nel Sag-
« gio, che i versi lascivi fossero la causa della sua condanna.

« Tutto questo dunque, tutto io la cito a provare dinanzi
« alla Reale Accademia di Torino; alla Reale Accademia di
« Scienze, Lettere ed Arti di Modena; o all' I. e R. Istituto di
« Milano; insomma davanti a quello dei tre Istituti che più
« le piace. Io fin d' ora dichiaro di rimettermi al giudizio mo-
« tivato, che dietro alle stampate nostre difese, venga dato ai
« termini di rigore da quel Dotto Consesso, che sarà da lei
« scelto. A quest'oggetto ho depositato Zecchini cento presso il
« Banchiere sig. Francesco Borri, e la invito a fare altrettanto.
« Se Ella rimarrà vincitore il mio denaro sarà suo, e se av-
« verrà il caso contrario, saranno i suoi cento Zecchini distri-
« buiti ai Parrochi di questa Città per erogarsi a favore dei
« poveri, e le ne sarà mandata la ricevuta. Le do tempo a
« tutto il prossimo Giugno a farmi conoscere la sua scelta,
« per via di Scrittura stampata. E perch' Ella non possa ad-
« durre scusa d' ignoranza, le sarà spedita quest' oggi la pre-
« sente per consegna e senza spesa alcuna. »

Egli, con Lettera del 29 Maggio decorso, dopo molte divagazioni, mentre io l' aveva citato alla prova delle cinque sue obiezioni, dichiarò non *aver io diritto veruno di chiamarlo innanzi a nessun Tribunale; ma bensì di aver egli tutto il diritto di chiamarvi me;* e m' intimò con nuova sfida a provare la sola supposta Tesi del Trattato Mediceo, con nuove condizioni e avanti nuovi Tribunali.

Questo non era accettar la mia sfida; era ricusarla formalmente, e proporne una nuova, come se (io dissi) alcuno da lui sfidato a percorrere uno spazio determinato sopra rapido Cocchio, quegli in risposta lo sfidasse a farlo sopra agile destriero. E tutto ciò gli provai con la mia Lettera annunziata in Gazzetta sotto di 17. del corrente.

Convertito, in una sola parte, alle mie ragioni, il Chiaris. sig. Professore, renunziò a portar la sfida avanti nuovi Tribunali; seguì la mia proposizione, ch' era quell' istessa che

nel 1833 fu da lui fatta ad altri, e colla Lettera del 16 corrente, nominò in arbitra fra noi la Classe di Belle Lettere della R. Accademia di Torino.

Ma quantunque egli avesse nelle quattro sue Lettere acremente sostenuto contro di me le cinque riferite proposizioni; quantunque io l' avessi tassativamente sfidato a provarle tutte e cinque avanti l' Accademia ch' Egli avrebbe scelta, egli negò in questa medesima Lettera di aver trattato contro me altra questione fuor che del Trattato Mediceo, e disse che le parole della mia sfida erano precise, e le seguenti: « Ella ha « nelle quattro sue Lettere negato, che il Trattato Mediceo, « proposto al Tasso da Scipion Gonzaga, fosse la causa delle « sventure di questo Grande ....

E come ciò fece? non riferendo che queste sole, e troncando tutte le altre. Sistema che sarebbe assai comodo, se adottar si potesse, per togliere tutte le questioni, e sodisfar agli obblighi suoi.

Egli dunque intende vincermi con scaltrezze d' ingegno, che neppure sono più artificj, quando per riconoscerne la vacuità, basta volger gli occhi alle sue Lettere e alla mia sfida.

La mia sfida è precisa: essa abbraccia tutte le obiezioni scritte nelle sue quattro Lettere, nelle quali il sig. Professore si è permesso di screditare il mio Manifesto, e molestare la mia persona; essa lo intima a provarle tutte e cinque; e una sfida io replico o s'accetta o si ricusa, che quella non soffre altre risposte. GLI PIACE DI ACCETTARLA INTIERA? essa è corsa: sono depositati i miei, e i suoi denari: basta una stampata dichiarazione. NON VUOLE ACCETTARLA INTIERA? rimane nella sua libertà; ma non morda i suoi concittadini; e si tolga dal pensiero, ch'altri voglia esser giuoco della sua accortezza.

Qualunque esito abbia il mio invito, io ho fatto il mio dovere, invocando sui casi di questo Grande infelice, un solenne Italiano giudizio. Nè la mia coscienza mi ascrive a debolezza, se, ad ottener questo nobile intento, tornai pazientemente due volte a rinnuovar quest' invito, benchè credessi inutile il farlo; benchè avessi annunziato, e a me prescritto il silen-

zio. Ora che tutto, quantunque indarno, ho tentato, or posso ben dire:

> Compiuto egli è il mio incarco
> Ben ho spesa la vita.

E tu, Spirto del mio Torquato, gioisci, che pur nel soggiorno felice ove siedi, non può il grido giungere indifferente, che un gravissimo errore è presso a sparir dalla terra; che più non avrai voce d'aver rotta fede al tuo Signore con Amori ingiuriosi, mentre il campione eloquente di questi Amori, ricusò, benchè sfidato, di sostenerne la prova.

Sull' opere tue feci sacramento di vendicarti (1), sul caro tuo capo lo rinnuovo; e se, tornando a ripullular questo errore, scritto è là sopra ch' io cada a mezzo la pugna, palpiterà l'ardente mio voto in altro petto Italiano, ed io non timido amico del vero, forse non senza qualche lode, avrò destato altri a provare, che l'invidiato Epico nostro non bruttò di tai colpe la sua fama, e che in seno d'Italia che il produsse; d'Italia......

> « . . . . sede
> « Del valor vero, e della vera fede.

Non potea nascer Tiranno, che per questi Amori sognati, Te condannasse, cantor del Goffredo e dell'Aminta, a gemer come pazzo, e fra i pazzi nelle prigioni dello Spedale di S. Anna.

(1) Manifesto mio pag. 7.

APPENDICE

Alla pag. 30. §. *E dopo avere ec.*

E come potrei io mai acconsentire, che avanti la R. Accademia di Torino si agitasse *la sola* questione del Trattato Mediceo, *escluse le altre quattro*, cioè; « sui supposti Amori di « Torquato con la Principessa Leonora; se fosse, o no, tenuto « nelle prigioni dello Spedale di S. Anna come pazzo; se vi « fosse tenuto fra i pazzi; se i versi lascivi furono causa della « sua prigionia ? »

Per tal modo, ancor quando la R. Accademia di Torino giudicasse a me favorevolmente sulla questione del Trattato Mediceo, *rimarrebbero sempre vive le altre quattro*, e resterebbe al Ch. sig. Professore, e a chiunque volesse seguirne l'esempio, aperta sempre la strada a molestare il mio Manifesto, e la mia persona su questi articoli, con quanti scritti piacesse loro di pubblicare, conditi dei medesimi non attici sali.

Non è per ciò ch'io intimai la sfida del 17 Maggio decorso.

Assalito da chi non aveva mai offeso, cercai con civil modo un mezzo, *che troncasse per sempre una questione* sui casi dell'Epico immortale.

Invocai la decisione di un dotto Italiano Consesso su tutte cinque le mie proposizioni; a questa dichiarai di sottopormi; di questa volli farmi scudo contro i novelli attacchi.

Follia sarebbe l'affaticarsi ad ottenere una pace parziale, per viver poi sempre coll'armi alla mano, onde sostener gli altri oggetti egualmente impugnati.



A quella parte della Risposta del Sig. Rosini nella quale egli pubblica una Lettera da me indirizzatagli, io darò replica, come ho accennato, dentro il prossimo Agosto.

